

La Cdl: «Via i Consorzi di bonifica»

Il centrodestra: «Hanno più amministratori che dipendenti. Il 25% del bilancio speso per il mantenimento. Vanno cancellati, le competenze passino alle Province»

Hanno più amministratori che dipendenti (359, compresi i 36 sindaci revisori, rispetto a 345), incassano ogni anno 35 milioni di euro dai cittadini toscani, spendono un quarto del proprio bilancio nel mantenimento della struttura (15 milioni, contro 45 di investimenti). Per questo, secondo il centrodestra in Regione, l'unica soluzione razionale sarebbe cancellarli e affidarne le competenze alle Province: si tratta dei Consorzi di bonifica, istituiti dalla legge regionale 34 del 1994. Affetti, accusa l'opposizione, da «una situazione di gigantismo, con sprechi, scarsa trasparenza ed elevati costi di gestione, che hanno comportato oneri insopportabili per le aziende agricole e per i cittadini». Ora il centrodestra presenta un'articolata proposta di legge, composta di 31 articoli ma basata su un presupposto essenziale: abolire i Consorzi di bonifica. Un'iniziativa che segue quella, in discussione nella prossima seduta del consiglio regionale, con la quale si propone di tagliare del 10 per cento le indennità di presidenti e

membri dei consigli di amministrazione di tutte le società della Regione e partecipate. «Martini annuncia tagli e risparmi - afferma Maurizio Dinelli, capogruppo di Forza Italia - ma non muove una virgola anche per timore che s'incrinino il castello dei consensi e delle clientele con ripercussioni, nel momento più delicato, sulla formazione degli organi dirigenti del nuovo Partito democratico».

Accuse che vengono ribadite anche dai vertici del centrodestra in consiglio regionale: «Gigantismo, inefficienza, sprechi e scarsa trasparenza - affermano Alessandro Antichi, portavoce dell'opposizione, e i capigruppo di An Maurizio Bianconi, Udc Marco Carraresi, Forza Italia Maurizio Dinelli, Alleanza federalista Jacopo Ferri - caratterizzano i 13 Consorzi di bonifica presenti in Toscana». Dopo aver ricordato le cifre degli introiti e delle spese dei Consorzi, gli esponenti del centrodestra osservano che «le indennità degli amministratori, che in taluni casi sono più dei di-

pendenti, non sono di certo simboliche, arrivando in taluni casi oltre i cinquemila euro al mese per i presidenti, a quindicimila euro annui per i revisori dei conti, mentre i gettoni di presenza possono arrivare fino ai 130 euro a seduta».

Per questi numeri arriva ora la proposta di legge che chiede l'abolizione delle strutture: «L'abolizione di questi organismi - sostengono i rappresentanti del centrodestra -, la cui presenza è quasi sempre avvertita dai cittadini solo quando arrivano le cartelle da pagare, e il passaggio delle competenze alle Province, costituirebbero una semplificazione, razionalizzazione ed una maggiore efficienza dei processi, mentre il risparmio, a carico delle tasche del cittadino e delle imprese ma anche delle finanze pubbliche, sarebbe consistente e giustificato». In Toscana i Consorzi di bonifica sono 13 (quello della Valdichiana aretina è ancora in fase di costituzione).